

zione della legge, la quale non può a meno di essere seguita, anche perchè la Giunta generale del bilancio ci ha ripetuta mente ammoniti che dobbiamo mantenere le esenzioni nei più stretti confini stabiliti dalla legge.

Ora, se la legge sarà modificata, il desiderio dell'onorevole Ciacci potrà essere soddisfatto, ma intanto l'amministrazione non può secondarlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciacci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIACCI. Mi permetta l'onorevole sottosegretario di Stato, che ringrazio della cortese risposta, di non dichiararmi di questa soddisfazione; poichè con la mia interrogazione tendevo a sapere dal Governo se non trovasse equo ed opportuno accordare alle Congregazioni di carità quelle franchigie postali che si accordano ai comuni. L'onorevole sottosegretario mi dice che ciò non si può accordare se non per legge; ebbene io intendevo appunto sapere se egli non credesse opportuno presentare questa legge. Una legge, dirò così, microscopica, pareva a me opportuna ed equa, perchè non capisco la ragione per cui le Congregazioni di carità debbano trovarsi, in fatto di franchigie postali, in condizioni di inferiorità rispetto ai comuni, che, tutti, si trovano in condizioni finanziarie molto migliori delle Congregazioni.

I comuni hanno una fonte di risorse si può dire inesauribile, perchè le loro spese devono bilanciar le entrate e quando hanno esaurito i fondi dei loro bilanci possono trovarne altri con sovraimposizioni; laddove le Congregazioni di carità, specialmente rurali, si trovano quasi tutte, per varie ragioni, in condizioni tristi di bilancio, e quando le loro casse sono esauste, esse non hanno modo di restaurarle. Ora mi pare che sarebbe stato il caso che l'onorevole sottosegretario di Stato accettasse la mia proposta, seguisse volenteroso lo stimolo che io gli davo a provvedere a queste istituzioni, tanto più che ultimamente esse hanno subito un vero disastro finanziario in seguito alla conversione della rendita: disastro per il quale da tante parti di questa Camera, e tanto autorevolmente, sono stati chiesti provvedimenti al ministro delle finanze il quale promise che, volta per volta, caso per caso, si sarebbe studiata la situazione delle Congregazioni e che per esse si sarebbe fatto qualche cosa.

Orbene, ecco un'occasione per fare que-

sto qualche cosa! D'altra parte l'onorevole sottosegretario di Stato mi dice che le franchigie accordate ai municipi sono state stabilite per legge, ma io, quantunque non competente come lui in questa materia, trovo che per un regio decreto 13 dicembre 1903 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio 1904) furono approvate le nuove tabelle con le quali si designavano le autorità, gli uffici e gli istituti cui debbono competere le esenzioni suddette.

Ora, a meno che per questo decreto non si sia compiuto altro che un coordinamento di tutte quante le esenzioni contemplate in leggi precedenti, mi pare che anche con decreti reali si possano stabilir franchigie postali.

Ad ogni modo, ripeto, quando si trovi giusto, quando si trovi equo che alle congregazioni di carità (le quali hanno una corrispondenza gravissima ed assolutamente farragginosa per colpa degli intricati ordinamenti di contabilità che le reggono, e per i quali debbono mandare alle prefetture giornalmente veri fasci di corrispondenza) si faccia questo condono di tasse; non so perchè il ministro si debba trincerare dietro la necessità e la difficoltà di fare una nuova legge, quando a noi dal principio alla fine dell'anno tante ne passano dinanzi di non maggior importanza umanitaria.

A me pare che una legge come quella da me invocata, la quale ridonderebbe totalmente a vantaggio dei poveri, potrebbe essere senza difficoltà presentata dal Governo, con la certezza che sarebbe approvata di gran cuore dalla Camera. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Malcangi al ministro dei lavori pubblici « per sapere se per uno stato di cose creato provvisoriamente si sia smesso il proposito di provvedere al definitivo assestamento della stazione di Trani ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Non è fondato il dubbio che, per uno stato di cose provvisorio, si sia smesso il proposito di una sistemazione definitiva.

L'onorevole Malcangi sa che nell'anno scorso, col suo intervento, se non erro, e certo coll'intervento delle autorità locali, la Direzione generale delle ferrovie stabili quali lavori di maggiore urgenza avessero a farsi,